

STORIA DEL DIRITTO E DELLE ISTITUZIONI
SEZIONE I: FONTI

6

Direttore

Mario Ascheri

Comitato scientifico

Paolo Alvazzi del Frate

Roma

Patrick Arabeyre

Paris

Aquilino Iglesia Ferreirós

Barcelona

Eric Gojoso

Poitiers

Faustino Martínez Martínez

Madrid

Heinz Mohnhaupt

Frankfurt/Main

STORIA DEL DIRITTO E DELLE ISTITUZIONI SEZIONE I: FONTI

Questa collana si propone in primo luogo di mettere in circolazione sperimentazioni per la didattica che necessitino una prima verifica, ma anche opere di giovani studiosi — se del caso persino tesi di laurea — se metodologicamente interessanti o su argomenti poco o per nulla considerati entro la letteratura storico-giuridica e istituzionale italiana corrente. Il proposito è anche di non trascurare le traduzioni di saggi di autori stranieri che possano aprire nuove prospettive di ricerca, oppure di ‘classici’ destinati ad avere una circolazione specialistica. Infine, si ritiene opportuno anche riproporre lavori ormai datati ma apparsi solo in edizione provvisoria o a bassissima tiratura, oppure ancora su temi scarsamente considerati al loro primo apparire sul mercato. Nel complesso, quindi, si tratta di una collana che vuole inserirsi utilmente nel dibattito storiografico contemporaneo, tenuto conto del crescente interesse che gli storici riservano alle trattazioni che sappiano inserire entro problematiche più generali le questioni specifiche del diritto e delle istituzioni, con i loro profili tecnici a volte anche molto delicati e complessi.

I volumi pubblicati sono stati preventivamente approvati da due consulenti selezionati dal Comitato scientifico (dal giugno 2012).

Vai al contenuto multimediale



La pubblicazione delle immagini fotografiche delle pagine degli statuti e del particolare dell'albero genealogico Piccolomini avviene con autorizzazione n° 1127/2017 dell'Archivio di Stato di Siena. Tali immagini non sono ulteriormente riproducibili. L'immagine di copertina, le cartine, le foto degli statuti e le foto di Sarteano sono di Alessandro Dani.

Statuti del Comune di Sarteano
(secoli XV-XVIII)

A cura di
Alessandro Dani
Mario Marrocchi
Antonello Niccolucci

Prefazione di
Mario Ascheri





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1026-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2018

Indice

- 9 Francesco Landi, Flavia Rossi, *Presentazione*
- 13 Mario Ascheri, *Prefazione*
- 17 Mario Marrocchi, *Gli statuti quattrocenteschi e le fonti scritte per la storia del territorio di Sarteano in età medievale*
- 27 Alessandro Dani, *Sarteano e Siena: un'alleanza strategica presupposto di un'ampia autonomia normativa*
1. Sarteano “tra le più nobili, distinte e ragguardevoli Terre dello Stato Sanese”, 27 – I punti salienti delle capitolazioni del 1467, 32 – 3. Le redazioni statutarie sarteanesi, 36 – 4. Spigolature, appunti, curiosità, 39 – 4.1. Le attenzioni per il Podestà, 39 – 4.2. Le “compagnie”: una silenziosa organizzazione popolare di base, 41 – 4.3. Gli Ebrei, 42 – 4.4. I mezzadri, 43 – 4.5. La durezza repressiva delle norme penali, 44 – 4.6. “Sia rimossa ogni astuzia de procuratori ed avvocati”, 48 – 4.7. Usi civici, 49 – 4.8. Corse di ragazzi nudi e altro, 50.
- 55 Antonello Niccolucci, *I contenuti istituzionali, processuali e penali dello statuto*

1. La struttura istituzionale, 55 – 1.1. Il Podestà, 56 – 1.2. Il Camarlengo, 58 – 1.3. I Priori, 59 – 1.4. Il Consiglio, 61 – 1.5. Gli ufficiali minori, 62 – 2. Il processo, 65 – 3. Alcuni aspetti della normativa penale, 70.

- 75 Alessandro Dani, *Il Comune di Sarteano e i suoi statuti nel Granducato mediceo*
- 85 Descrizione dei manoscritti dello statuto principale
- 91 Lo Statuto del Comune di Sarteano del 1433 volgarizzato nel 1527
- 93 Rubricario
- 117 Libro primo
- 169 Libro secondo
- 225 Libro terzo
- 253 Libro quarto
- 377 Regesti delle aggiunte allo statuto
- 399 Capitoli del danno dato, della gabella e del mercato
- 411 Capitoli del danno dato
- 463 Repertorio alfabetico dello statuto principale
- 483 Capitoli della gabella
- 486 Capitoli del mercato
- 491 Gabelle

Presentazione

La vista di insieme di Sarteano è dominata dalla rocca che i Senesi vollero costruire nella seconda metà del Quattrocento, quando il nostro centro entrò stabilmente nella sfera gravitazionale della città del Mangia. Stabilmente, si è appena scritto, sebbene in modi sempre diversi, nelle fasi successive e ancora oggi quando, dopo oltre cinque secoli, il rapporto con Siena è meno stretto, in confronto a quello che altre comunità conoscono. C'è la distanza, certo, ma c'è forse anche qualcos'altro e l'edizione degli Statuti di Sarteano della fine del medioevo sono un'occasione per riflettere riguardo a ciò: se tali documenti sono fonti preziose per conoscere le vicende istituzionali e giuridiche nella dimensione territoriale, non di meno esse sono importanti per conoscere gli sviluppi concreti della vita socio-economica ma anche lo sviluppo della mentalità propria dei centri cui si riferiscono. Anche nel caso di Sarteano, gli Statuti, sia quello del Comune sia quelli del danno dato, della gabella e del mercato, sono un'opportunità di conoscere aspetti particolari che potranno interessare sia i Sarteanesi sia i visitatori della nostra cittadina: senza voler qui anticipare i contenuti delle pagine seguenti, basti pensare che veniamo a sapere che il mercato del venerdì ha origine appunto almeno al finire del medioevo, essendo codificati dal relativo Statuto come già esistenti nel 1525.

Nel sostenere questa pubblicazione, l'Amministrazione comunale ha inteso favorire appunto la conoscenza della propria storia innanzitutto da parte di chi a Sarteano vive ed opera, giorno dopo giorno, trecentosessantacinque giorni l'anno. Ognuno, siamo certi, potrà trovarci spunti curiosi, legati ai propri interessi.

Vogliamo ringraziare i curatori di questa pubblicazione per il tempo che hanno dedicato a questo lavoro che vorremmo divenisse un altro importante mattone della costruzione dell'identità comune di chi a Sarteano vive, magari meno visibile del castello ma tramite il quale, poco a poco, alimentare un sentimento di affettuosa appartenenza.

Saremmo lieti se, magari a partire dai più piccoli, tutti fossimo capaci di leggere con passione le regole del Comune di cinquecento anni fa, potendo così scrostare di ogni retorica l'abusato concetto che conoscere il passato serva per poter pensare un presente capace di prospettare un miglior futuro.

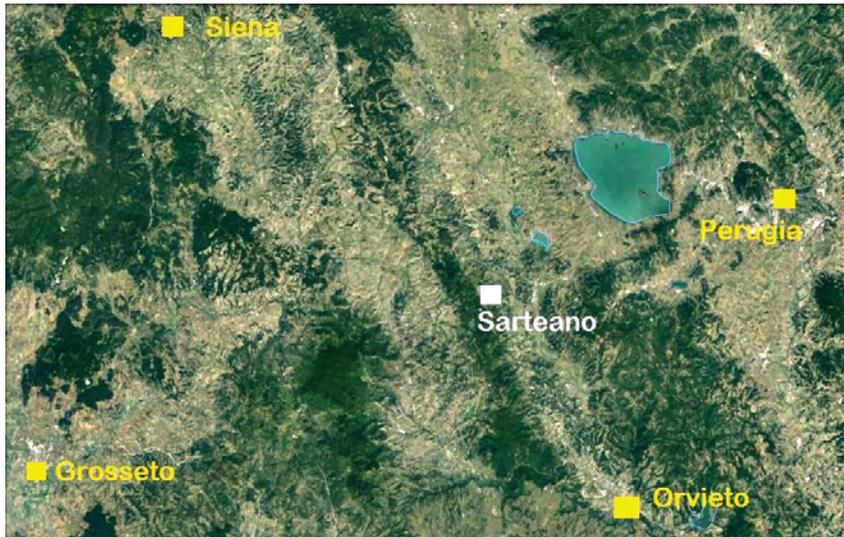
Speriamo che davvero si faccia tesoro della lettura di questa pagine per essere più attaccati alle proprie radici e, al contempo, sempre più capaci di rispetto nella convivenza e nella convinta adesione a regole comuni, forse ciò che la vita in una piccola comunità più ogni altra cosa insegna.

Se è con una velatura di rimpianto che vediamo pubblicata quest'opera a pochi mesi dalla scomparsa del dottor Carlo Bogni, si può essere tuttavia certi che egli avrebbe salutato con favore questo ulteriore passo verso una migliore conoscenza della storia di Sarteano.

Sarteano, 9 gennaio 2018

FRANCESCO LANDI
Sindaco del Comune di Sarteano

FLAVIA ROSSI
Assessore alla Cultura
del Comune di Sarteano





L'estensione dell'abitato tardo-medievale di Sarteano cinto da mura

Prefazione

MARIO ASCHERI

Dopo tanti anni una tesi di laurea, quella di Antonello Niccolucci, passa a stampa dopo esser stata effettuata la dovuta revisione del testo statutario con aggiunte le integrazioni allora non considerate e con gli opportuni studi introduttivi.

Fu presentata tanti anni fa all'Università di Siena, quando ancora vi ero professore e dove come tale avevo iniziato a lavorare sugli statuti del territorio senese-grossetano con la collaborazione di tanti giovani che hanno poi percorso altre strade, come il Niccolucci, divenuto avvocato. Ma Alessandro Dani e Monica Chiantini misero a frutto quella formazione e hanno proseguito con risultati importanti – come del resto Donatella Ciampoli – però già impegnata precedentemente nella storia del territorio. Dani ha potuto così dare un apporto notevole a questo libro, forte della sua ormai larga esperienza di statuti del senese-grossetano. Per l'età medievale nella loro totalità essi sono stati oggetto di un suo libro complessivo apparso nel 2015 (*Gli statuti dei Comuni della Repubblica di Siena (secoli XIII-XV)*, il Leccio, Siena), che è divenuto subito un punto di riferimento ineludibile.

Ora con Sarteano, che si è rivelato a un esame comparativo oggi possibile uno statuto con profili di eccezionalità prima impensabili, Dani si inoltra in quella età moderna, già sondata ad esempio per Chianciano, che fu sempre dominata localmente dalle normative statutarie. Da qui la conferma che la ripresa di studi su questo tipo di fonti storiche, impensabile così radicata ormai solo 30-40 anni fa, è stata positiva e dalle università di Siena e di Roma 3 (dove ho concluso la mia carriera di docente) fortemente incentivata grazie al coordinamento con il centro nazionale costituito a Bologna (animato da Rolando Dondarini) e con la Biblioteca del Senato della Repubblica, tradizionalmente sensibile a questo grande tema nazionale, e dove ci siamo giovati della competenza

ed amichevole disponibilità di Sandro Bulgarelli prima e di Alessandra Casamassima poi. Così anche è stato possibile che l'Università di Sassari, dopo un primo convegno rimasto memorabile del 1983, stia ora preparando gli atti di un convegno statutario recentissimo grazie all'impegno di Antonello Mattone.

Nell'interesse per lo statuto non c'è campanilismo, ma un doveroso omaggio alle tante, molte generazioni che per tanto tempo hanno per lo più pacificamente convissuto con le sue regole. Per alcune comunità, molte, lo statuto è stato l'unico libro prodotto localmente, e per moltissime alcune redazioni hanno avuto una vigenza plurisecolare. Le pagine pergamenacee degli statuti più curati hanno ricevuto consultazioni innumerevoli per tempi anche lunghissimi, a disposizione com'erano dei cittadini nella sede del Comune, per cui recano tracce di uso inevitabili sui margini. E oltre ai cittadini, erano gli amministratori che dovevano ricorrere ad esso in continuazione, per rispetto delle regole cui si erano obbligati assumendo l'ufficio per i pochi mesi previsti in base alle consuete regole di rotazione.

Era un mondo di regole, non sempre rispettate non diversamente da oggi, ma comunque guida di massima dell'attività del Comune: le carte che si conservano nell'archivio comunale furono redatte nell'osservanza degli statuti fino alle riforme leopoldine e all'introduzione del diritto francese. Perciò queste regole vanno studiate, anche per inserire nella giusta cornice gli accertamenti puntuali relativi a singoli eventi.

La pubblicazione dello statuto sarà accolta con favore dagli studiosi specialisti ormai sparsi in mezzo mondo, ma deve circolare soprattutto tra i cittadini di Sarteano, agevolati così nella conoscenza del loro passato e quindi, anche, della lunga storia della loro identità.

Come in passato, lo statuto – e questo, così ricco, in particolare - deve essere motivo di orgoglio civico: una sintesi del desiderio unanime di partecipazione e di autogoverno. Ma deve essere anche un momento di sviluppo di una ricerca storica aggiornata, all'altezza della cultura storica attuale. Sarteano ha anche la fortuna ora di poter utilizzare questo testo con la ricca introduzione storica di Mario Marrocchi. Essa ci offre un quadro complessivo delle fonti disponibili. Come dire: ci dice quanto lavoro sia possibile fare, dopo questo primo punto di partenza.

I cittadini non si spaventino. Non tutta la ricerca è così complicata da esigere una formazione professionale. C'è tutto un lavoro complementare che può essere utilmente svolto da appassionati non professionali. Ma è importante non improvvisare: lavorare entro un programma consapevolmente predisposto per impegni di vario livello è indispensabile. Sarteano ha ora a disposizione le premesse indispensabili per costruire un programma di lavoro di lunga lena per quel fine. Sarà un lavoro a più mani molto formativo, utile per rafforzare l'identità comunitaria di questo splendido territorio.